

Christian Stache

Il Verde è il nuovo Rosso

La guerra ai movimenti animalista e ambientalista nello stato di eccezione degli Stati Uniti

Il primo libro di Will Potter, *freelance* di Washington, *Green is the New Red*¹ colpisce nel segno. Il suo «resoconto di prima mano su un movimento in stato d'assedio», sottotitolo del libro, è avvincente per due ragioni. In primo luogo perché traccia l'evoluzione della guerra al terrorismo negli Stati Uniti facendo luce sulla relazione dialettica che negli anni Ottanta è intercorsa tra l'azione politica dei movimenti animalista ed ecologista e la reazione della classe dominante; a questo riguardo va considerato come una pietra miliare per la storia, ancora poco conosciuta e in gran parte da scrivere, di questi movimenti. In secondo luogo perché delinea un ritratto dello "stato di eccezione permanente" che si sta affermando in tutto il mondo occidentale, dove

ciò che caratterizza propriamente l'eccezione è che ciò che è escluso non è per questo senza rapporto con la norma; al contrario, essa si mantiene in relazione con questa nella forma della sospensione².

Il libro offre svariate prove empiriche a sostegno di questa tesi di Giorgio Agamben, che aveva però incentrato il proprio lavoro sulla politica estera degli Stati Uniti³. Potter sposta invece l'attenzione sulla *War on Terror* nell'ambito della politica interna, entro i confini nazionali:

«La minaccia numero uno per quanto riguarda il terrorismo nazionale è rappresentata dagli ecoterroristi e dagli animalisti⁴, sostiene John Lewis, vicedirettore dell'FBI e funzionario in carica per le indagini sul terrorismo interno, che prosegue affermando: «Negli ultimi anni in questo Paese nessun movimento ha accumulato una quantità di crimini violenti, azioni terroriste, incendi dolosi, ecc., tale da competere con questa specifica area terroristica»⁵.

In occasione di una conferenza sul terrorismo nazionale tenuta nel 2005 su

indicazione di una Commissione del Senato⁶, l'alto funzionario dell'FBI faceva riferimento a gruppi come l'*Animal Liberation Front* (ALF), l'*Earth Liberation Front* (ELF) ed *Earth First!* (EF!), noti per le azioni, con incendi o sabotaggi, contro i laboratori di sperimentazione animale, per le liberazioni di visoni dagli allevamenti di animali da pelliccia e per il blocco con mezzi illegali del taglio di sequoie o della coltivazione di semi geneticamente modificati – azioni sempre condotte senza che alcuna violenza fosse esercitata contro le persone. Lewis, però, non si limitava a considerare questi gruppi clandestini, ma prendeva in considerazione anche reti come *Stop Huntingdon Animal Cruelty* (SHAC) ed altre associazioni ben più famose che si occupano di benessere animale e conservazione dell'ambiente, come la *Humane Society* e *Greenpeace*. A partire dal 1987, anno in cui l'FBI classificò per la prima volta un'azione diretta del movimento per la liberazione animale come «terrorismo interno»⁷, tutti i governi statunitensi – e Potter sottolinea che l'amministrazione Obama non ha costituito un'eccezione a questa regola – si sono mobilitati contro questi gruppi, in ciò sostenuti da multinazionali, gruppi di pressione, istituti e imprese mediatiche, ONG di destra, compagnie assicurative private e agenzie di investigazione.

L'analisi di Potter, che talvolta prende in esame le storie private di alcuni dei protagonisti del movimento animalista e ambientalista senza però perdere di vista il suo impianto politico, passa in rassegna quasi tutte le tecniche di attacco strategico messe in atto dalla classe dominante contro «la più grande minaccia terroristica interna»⁸: liste nere dei leader di movimento, programmi di spionaggio illegali da parte della *National Security Agency* (NSA), intercettazioni, prigioni speciali, in deroga ai diritti umani, per i terroristi di «secondo livello» (le cosiddette *Communication Management Units*), leggi speciali per la sospensione dei diritti civili, ondate di diffamazione, processi contro presunti leader politici, ecc. A completare il quadro va ricordato il lancio sistematico di campagne mediatiche che da un lato hanno lo scopo di diffondere la "paura verde" e dall'altro di far sì che organizzazioni come *Greenpeace*, definite dai gruppi di pressione «palestre per ecoterroristi»⁹, sottoscrivano dichiarazioni di fedeltà alle istituzioni, prendendo le distanze dalle cosiddette componenti radicali del movimento. Questo insieme di misure legali, giuridiche e mediatiche porta Potter a concludere che le tattiche e le strategie anticomuniste dell'era McCarthy e della "paura rossa", volte alla persecuzione degli oppositori politici liberali e di sinistra, siano sopravvissute al famigerato senatore degli Stati Uniti

1 Will Potter, *Green is the New Red: An Insider's Account of a Social Movement Under Siege*, City Lights Books, San Francisco 2011.

2 Giorgio Agamben, *Homo sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*, Einaudi, Torino 2005, p. 22.

3 Cfr. in particolare G. Agamben, *Stato di eccezione. Homo sacer*, II, 1, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

4 W. Potter., *Green is the New Red*, cit., pp. 44-45.

5 *Ibidem*, p. 45.

6 *Ibidem*.

7 *Ibidem*, p. 119.

8 *Ibidem*, p. 52.

9 *Ibidem*, p. 113.

e vengano oggi rispolverate per contrastare l'opposizione verde.

Alla luce del cambiamento climatico, della catastrofe nucleare di Fukushima e dello sterminio industriale di miliardi di animali ogni anno sembrerebbe irrazionale dichiarare "terroristi" i movimenti ambientalista e animalista e perseguirli a causa delle loro convinzioni politiche. Questi movimenti si oppongono alle centrali nucleari, alla distruzione sistematica della foresta pluviale, allo sterminio degli animali, tematiche che trovano ampio consenso nella maggioranza dell'opinione pubblica, eccezion fatta per le multinazionali e per i politici borghesi e qualunquisti. È per questo motivo che l'autore dedica un intero capitolo del libro al terrorismo ed ai suoi elementi fondamentali, arrivando alla medesima conclusione di Agamben, ossia che non esiste una definizione universale di questa pratica così fondamentale per la conduzione delle guerre contemporanee. Secondo il filosofo italiano, «qualsiasi persona è un terrorista in potenza»¹⁰, mentre nella parafrasi di Potter «chi sostiene una rivoluzione violenta può essere considerato un terrorista o un difensore della libertà, tutto dipende da chi sta al potere»¹¹. Riferendosi alla situazione attuale, Potter aggiunge che «prendere di mira gli attivisti per i diritti animali in quanto terroristi, determina un precedente legale che potrà essere utilizzato anche contro altri movimenti sociali»¹².

Quali sono, allora, le ragioni per cui il Congresso americano ha potuto promulgare leggi come l'*Animal Enterprise Protection Act* (1992) in cui per la prima volta viene avanzato il crimine di «ecoterrorismo» o, ancor peggio, la successiva *Animal Enterprise Terrorism Act* (2006), che definisce «terrorista» qualsiasi azione politica che arrechi disturbo al processo produttivo di industrie coinvolte nello sfruttamento animale? Leggi di questo tenore, che al momento sono state approvate anche in diversi Paesi europei, costituiscono le fondamenta dello sviluppo della democrazia occidentale, tanto da rimpiazzare la dichiarazione formale dello stato di eccezione con «una generalizzazione senza precedenti del paradigma della sicurezza come tecnica normale di governo»¹³. Con l'*Animal Enterprise Terrorism Act* viene colmato un vuoto legale e l'area di sospensione della norma viene estesa.

Perché, però, ampie reti di imprese e di istituti di pubbliche relazioni come l'*Animal Enterprise Protection Coalition* (di cui fanno parte la Pfizer, la

10 Cfr. G. Agamben, «Il terrorista è una silhouette dietro a cui si può nascondere qualsiasi cosa», trasmissione radiofonica intitolata «Im Ausnahmezustand. Die Schreckenvisionen des Giorgio Agamben» della rete 3Sat, <http://www.uni-muenster.de/PeaCon/global-texte/g-bio/kulturzeit-agamben.htm>.

11 W. Potter, *Green is the New Red*, cit., pp. 43-44.

12 *Ibidem*, p. 136.

13 G. Agamben, *Stato di eccezione*, cit., p. 24.

GlaxoSmithKline e la *National Association of Biomedical Research*) investono ingenti somme di denaro e sfruttano tutta la loro influenza politica per sostenere queste leggi? Mark Bibi, consulente di *Huntingdon Life Sciences*, uno dei maggiori laboratori di sperimentazione animale preso di mira dalla "campagna SHAC", risponde a tale domanda così: la campagna contro HLS, con le azioni di disobbedienza civile che colpiscono anche le imprese satellite costringendole a tagliare ogni forma di collaborazione con i laboratori, fu «estremamente efficace»¹⁴:

Immaginate l'impatto che potrebbero avere tattiche tipo quelle di SHAC se adottate dagli oppositori di altri settori industriali, dalla difesa alle miniere, al petrolio, al legname e chi sa che altro¹⁵.

La conclusione di Potter, basata sull'analisi di un gran numero di documenti ufficiali, è plausibile: «Gli ecoterroristi non sono una minaccia per le persone, sono una minaccia per i profitti»¹⁶. In altri termini, «i movimenti animalisti ed ambientalisti, più di ogni altro movimento sociale, minacciano direttamente gli interessi delle multinazionali»¹⁷. L'irrazionalità della criminalizzazione dei movimenti animalisti ed ambientalisti e dei loro attivisti diventa perciò razionale nelle condizioni stabilite dal sistema produttivo capitalista, aspetto questo che nell'analisi della Scuola di Francoforte, da Max Horkheimer a Herbert Marcuse, è una costante dell'intero processo di civilizzazione. L'opposizione verde negli Stati Uniti mira dritto al cuore delle attuali relazioni sociali ed è per questo motivo che il governo statunitense promuove leggi antiterrorismo appoggiate dalle lobby industriali.

Nonostante parteggi apertamente per la liberazione animale e a favore di una riconciliazione tra natura e società, Potter non si limita a tessere le lodi dei rispettivi movimenti. Egli, infatti, non trascura di sottolineare gli errori di quegli attivisti radicali che confondono attivismo politico e retorica declamatoria. Secondo la sua ricostruzione, sono stati proprio costoro, inesperti e idealisti – nell'accezione negativa del termine –, a consentire l'infiltrazione nei movimenti dei servizi segreti, la collaborazione di alcuni attivisti con la polizia e la cattura degli esponenti di questi movimenti quando la pressione dell'FBI, dei giudici e dei pubblici ministeri si è fatta sentire con maggior forza.

Alcuni passi del libro – soprattutto quelli finali – sono però poco condivisibili. Potter descrive la guerra al terrorismo condotta contro animalisti e ambientalisti

14 W. Potter, *Green is the New Red*, cit., p. 162.

15 *Ibidem*, p. 139.

16 *Ibidem*, p. 240.

17 *Ibidem*, p. 241.

come «una guerra culturale, una guerra di valori»¹⁸ e considera tali movimenti come quelli maggiormente critici nei confronti dell'antropocentrismo. Entrambe queste osservazioni non sono né completamente corrette, né completamente sbagliate. Non c'è dubbio, infatti, che il movimento animalista lotti, tra le altre cose, per una cultura e uno stile di vita alternativi, sottolineando il divario tra la libertà dell'imprenditore e le catene dell'individuo. Tuttavia, non è questo il motivo per cui i manager dell'americana HLS o dell'austriaca KleiderBauer non dormono sonni tranquilli. L'industria culturale ha infatti trionfato sulla cultura alternativa, neutralizzandone sia ogni possibile contenuto emancipazionista che i valori sostenuti dalla protesta studentesca del '68, ormai integrati dal neoliberalismo nella struttura ideologica del pluralismo liberale. Sostenere come fa Potter che i movimenti animalisti ed ambientalisti costituiscono soprattutto una minaccia culturale, ad esempio per l'industria del legname, corrisponde ad aver perso di vista il filo conduttore del materialismo storico che permea tutto il saggio fin quasi alla fine. È indubbio, inoltre, che questi movimenti hanno contribuito alla critica dell'antropocentrismo, ma le modalità con cui questa critica è stata declinata da filosofi come Peter Singer o Arne Naess sono erranee tanto quanto affermare che lo specismo informa il comportamento umano da 2000 anni. Ciononostante, chi è dotato di una coscienza politica potrà trovare utili le analisi di questo libro che mette in evidenza le somiglianze tra movimenti emergenti negli Stati Uniti e in Europa. Ad esempio, l'operazione *Backfire*, una delle più violente ondate di repressione negli Stati Uniti, ricorda molto da vicino la recente criminalizzazione degli attivisti avvenuta in Austria e in Spagna.

In conclusione, il resoconto di Potter disegna l'anatomia della democrazia moderna in cammino verso l'autodistruzione. Così, le modeste imperfezioni teoriche rilevate non minano l'eccellente ricostruzione dello stato di eccezione negli Stati Uniti, né diminuiscono il valore dell'appassionato appello alla resistenza contro una struttura sociale in cui animali e natura sono ancora relegati nel lato oscuro del processo di civilizzazione e, come tali, annientati in nome della modalità di produzione capitalista e a favore del profitto delle classi dominanti.

Traduzione dal tedesco di Marco Maurizi.

18 *Ibidem*, p. 243.